

Il Quirinale L'anniversario

«Stato unitario, valore per tutti»

Il Quirinale celebra le missioni: le dolorosissime perdite non ci inducono a desistere

ROMA — «Il 4 novembre di 92 anni fa aveva termine il primo conflitto mondiale e si completava il grande disegno dell'Italia unita...». È un omaggio commosso, quello che il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha reso ieri alle Forze Armate italiane davanti alla tomba del Milite Ignoto, al Vittoriano. La corona d'alloro, un minuto di silenzio e parole sincere di ringraziamento per i nostri soldati impegnati all'estero nelle missioni di pace: «Siamo orgogliosi di quanto essi fanno ogni giorno, in nome del nostro Paese e della comunità internazionale». Ma poi il ricordo, inevitabilmente, va a tutti i caduti di questi ultimi anni: «Le dolorosissime perdite di giovani vite che abbiamo dovuto sopportare — sottolinea Napolitano — ci inducono non a desistere ma a

persistere nel nostro impegno, a moltiplicare i nostri sforzi per onorare quei ragazzi e dare il significato più alto al loro sacrificio, raccogliendone i frutti».

Le Forze Armate — dice il capo dello Stato — sono la «struttura portante, insieme ad altre, dello Stato democratico unitario nato 150 anni fa, che deve restare punto di riferimento e di continuità per tutti i cittadini, al di là di ogni tensione politica e di ogni fase critica». Messaggio chiarissimo, il suo. Un invito forte alla concordia proprio nel giorno in cui si festeggia l'Unità nazionale e accanto a lui, all'Altare della Patria, sono presenti Fini e Berlusconi.

«Nessun Paese libero e democratico può sottrarsi al dovere di contribuire alla stabilità e alla sicurezza della comunità internazionale», ammo-

nisce Napolitano, consegnando a sei soldati le decorazioni dell'Ordine Militare. E ne spiega il motivo: «Viviamo un periodo storico di profondi mutamenti» e gli Stati moderni sono sempre più «esposti sul piano politico-militare al diffondersi di fenomeni e movimenti transnazionali destabilizzanti, tra i quali il terrorismo, che rappresenta di gran lunga la minaccia più insidiosa».

Il prezzo pagato, in termini di vite umane, si è dimostrato già altissimo, legato alla «dura realtà delle aree di crisi». Così, il presidente della Repubblica, ripensando anche al dolore dei familiari dei soldati morti che lui stesso tante volte è andato ad accogliere a Ciampino, auspica senza mezzi termini «la necessità di conseguire al più presto risultati di stabilizzazione

e normalizzazione in Afghanistan», stimolando perciò «le autorità politiche e militari preposte» a «continuare ad aggiornare e migliorare strategie, strutture e capacità operative delle Forze Armate, per rendere più efficace il contrasto delle minacce da fronteggiare, garantendo nel contempo la massima protezione ai contingenti impiegati e alle popolazioni civili coinvolte».

Proteggere i militari e i civili: ecco la priorità indicata dal capo dello Stato. Comunque sia — conclude Napolitano — la missione italiana in Afghanistan rimane legittima, perché «si realizza nel pieno rispetto dei principi e delle circostanze stabiliti dall'articolo 11 della nostra Costituzione». Niente è cambiato: l'Italia ripudia la guerra.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il ruolo «essenziale» dell'Unità d'Italia

1 Celebrando le Forze Armate, Napolitano ha sottolineato la centralità dell'Unità d'Italia, «punto di riferimento per i cittadini, al di là di ogni tensione politica»

I militari italiani in missione all'estero

2 Per Napolitano è «un dovere primario garantire la protezione ai militari» all'estero. Oggi, sono 9.295 i militari italiani impegnati in 33 missioni in 21 Paesi

